GIOIA!
Gioia (ITA)

Paese: it
Pagina: 123-124, 126
Readership: 443743
Diffusione: 141308

Tipo media: Weekly newspaper
Autore: Alex Corlazzoli

19 Settembre 2015 - 50035

Il "cervellone" del ministero ha parlato: **e ora gli insegnanti sanno in quale città** devono trasferirsi per conquistare una cattedra. Vite e famiglie da riorganizzare in pochi giorni, con pochi soldi e molta creatività. **Eppure si parte**

di Alex Corlazzoli

Prof con la valigia

Questione di tempi. Qualcuno parte tra qualche giorno. Molti partiranno il prossimo anno, ma prima o poi la valigia la dovranno fare. È il popolo degli insegnanti precari: donne del Sud per la maggioranza, tra i 30 e i 50 anni, abilitate da un concorso fatto nel 1999, in possesso del diploma magistrale e/o di una laurea, sposate con figli. In queste ore hanno scelto se restare senza un lavoro, ma accanto alla famiglia, o abbandonare marito e casa per una cattedra. Il piano di assunzioni della riforma *La buona scuola* non ha dato scampo a queste migliaia di persone (oltre 10.000 della fase B, quella che ha preso i docenti dalla graduatoria a esaurimento e dal concorso 2012, escluso il contingente che ha avuto una proposta di nomina nelle fasi precedenti, sulla base del turnover). Dal 28 luglio al 14 agosto hanno avuto tempo per presentare sul portale del ministero dell'Istruzione la richiesta d'assunzione, inserendo 100 province in ordine di preferenza. Per 18 giorni hanno cercato su ogni portale web possibile la risposta alla loro domanda: in quale provincia ci sono più posti? Quali città è meglio che metta nella lista? Hanno bussato alle porte di ogni organizzazione sindacale. Hanno monitorato ogni attimo le "faq" sul sito del Miur. Alla fine hanno dovuto scegliere: in

GETTY IMAGES

Add Editore

This article is intended for personal and internal information only. Reproduction or distribution is prohibited.

71.643 (compresi quelli della fase C, cioè l'organico di potenziamento che verrà chiamato con la stessa procedure nel mese di novembre), hanno inviato la domanda e alla mezzanotte e un minuto del 2 settembre scorso hanno ricevuto online una proposta di assunzione. Il cervellone del Miur ha elaborato le richieste in base a criteri che hanno tenuto conto sia dei punteggi sia delle preferenze espresse. A quel punto si sono trovati davanti a un bivio: prendere o lasciare. Chi ha accettato partirà a giorni per la sede assegnata dove resterà almeno un anno, nella speranza di chiedere la mobilità e potersi avvicinare a casa il successivo. Chi ha desistito non ha più alcun diritto di partecipare alle fasi seguenti del piano di assunzione ed è stato definitivamente eliminato dalle graduatorie ad esaurimento. Altri si sono "salvati", per ora, con una supplenza annuale che permetterà loro di restare vicino a casa almeno fino al prossimo settembre, preservando comunque il posto di ruolo assegnato. Ecco le storie dei protagonisti.

In due a Bergamo

«Ho appena saputo che non riuscirò a prendere una supplenza. Ho 48 miseri punti per il sostegno alla primaria, ma ho anche una principessa che non ha ancora tre anni, Camilla: lei andrà via con la sua mamma. Sono triste in realtà, tanto triste, ma spero con tutta l'anima di poter trovare, dove mi manderanno, colleghi leali e sensibili». Dietro questo post pubblicato sulla pagina dei *Docenti migranti* in Facebook, c'è Daniela Cimadore: 37 anni, una laurea in Lingue, un'altra in Scienze della formazione primaria e una specializzazione per il sostegno. La domanda l'ha fatta senza alcuna speranza di restare a Montegranaro, nelle Marche: infatti il cervellone l'ha destinata a Bergamo. Dovrà lasciare il marito che lavora nel calzaturificio dei suoceri, i genitori, una casa per la quale ha acceso un mutuo che pesa 760 euro al mese. «Ho una bambina», racconta Daniela, «che compie tre anni il 21 settembre, avevamo già fatto l'iscrizione all'asilo qui. Ora devo solo pensare alla partenza, in dieci giorni ho dovuto decidere la mia vita. Sono stata convocata dall'ufficio scolastico provinciale, all'inizio di settembre, ma in realtà non c'erano disponibilità». Daniela, con 1.200 euro, dovrà pagare la scuola della figlia, mantenersi, sostenere un affitto, le bollette. «La verità è che ci è stato chiesto di fare questa domanda senza avere alcun dato in mano sui posti a disposizione. Eravamo di fronte ad una scelta di vita senza sapere nulla. Abbiamo fatto un salto nel buio».

«Con 1.200 euro al mese, dovrò vivere in un'altra città, pagare la retta per mia figlia, l'affitto e le bollette»

Roma non è così lontana

È una delle poche contente di partire, perché il posto fisso viene prima di tutto. Tania Arancio, 42 anni appena compiuti, professoressa di matematica alle medie, la notte tra l'1 e il 2 settembre ha esultato quando il cervellone informatico del ministero dell'Istruzione le ha comunicato che avrà un contratto a tempo indeterminato a Roma. Con lei a festeggiare c'era tutta la famiglia, il marito disoccupato, i tre figli gemelli di otto anni e tanti amici.
Un attimo dopo aver ricevuto la comunicazione del Miur ha scritto su Facebook queste parole traboccanti di gioia: «Dalla mia splendida Sicilia, pur lasciando i miei cuccioli e la mia famiglia andrò a Roma e, stra-

In libreria

I compiti, la paura, i talk show, l'handicap: sono alcuni dei temi sui quali si confrontano Alex, maestro elementare, giornalista e autore del nostro articolo, e il suo ex scolaro Mattia, oggi tredicenne. Un confronto tra generazioni, nato tra i banchi e proseguito oltre i muri dell'aula.
***Sai maestro che... Da grande voglio fare il premier*, di Alex Corlazzoli e Mattia Costa, Add editore, € 12.**

TENDANCE FLOUE/LUZPHOTO

This article is intended for personal and internal information only. Reproduction or distribution is prohibited.

no ma vero, sono felice! Finalmente è arrivato il tanto atteso ruolo e il mio contratto si è trasformato in tempo indeterminato che in questi tempi non guasta». Tania tra qualche giorno lascerà Scicli, ma non ha rimpianti: «Dopo 13 anni di precariato, di cui sette a girare le scuole più disparate della provincia, finalmente ho una sicurezza a vita. Ho fatto di tutto in questi anni pur di arrivare al posto a tempo indeterminato: ho lavorato in scuole paritarie senza retribuzione per accumulare il punteggio necessario, ho speso 900 euro in master. Ora finalmente la cattedra. Roma in fondo non è così lontana». Tania si sta già organizzando: i figli resteranno a Scicli grazie ai genitori. Lei farà su e giù dalla capitale: «Parte sempre l'uomo, stavolta va via la donna: abbiamo voluto la parità, ora ce la godiamo».

Un amore lungo 1.420 km

C'è chi parte ora e chi è una vita che ha la valigia in mano. Il professor Raffaele Scuderi, 40 anni, gelese d'origine ma trapiantato a Crema da un decennio, ha abbandonato la famiglia e Anna, la sua fidanzata, per un posto di lavoro. Dal 2005 al 2013 li hanno divisi 1.420 chilometri. Quella cattedra è costata un amore a distanza, colmato solo da un'immensa reciproca fiducia: «Siamo andati avanti a telefonate. Poi è arrivato Skype, così potevamo anche vederci. Scendevo solo nelle feste comandate, Natale, Pasqua. Ma ce l'abbiamo fatta», racconta. Anna e Raffaele nel 2014 si sono spostati: lei lo ha raggiunto a Crema, ha cercato un lavoro al Nord; lo ha trovato in un'azienda di cosmetici. Raffaele, fin da quel 1° settembre 2005 quando venne per la prima volta a Crema, sapeva che doveva andare così: «Avevo trent'anni. Fatta la scuola di specializzazione all'insegnamento secondario, mi sono reso conto che in Sicilia nella mia classe di concorso, scienze naturali, non avevo alcuna possibilità di avere una cattedra. Partii lasciando tutto, gli affetti, gli amici. Crema non l'avevo mai vista prima di quel giorno. I primi anni la solitudine è stata pesante. Inoltre, con 1.300 euro, dovevo preoccuparmi dell'affitto e di campare». Scuderi è diventato di ruolo quest'anno, prima dell'entrata in vigore della riforma. «Prima, ogni anno a giugno ero licenziato. Due mesi di disoccupazione e lo stress di non sapere dove sarei andato a insegnare a settembre, né se avrei avuto un incarico. Ora è finita, finalmente».

«Per otto anni sono tornato solo a Natale e a Pasqua. Meno male che c'era Skype»

Stefania Giannini, 54 anni, è ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca del governo Renzi dal febbraio 2014.

Sei domande al ministro dell'Istruzione

Ministro Giannini, il piano di assunzioni de *La buona scuola* costringe molti docenti del Sud, fra cui molte mamme, a lasciare casa e famiglia per un posto di lavoro sicuro al Nord. Il problema è lo stipendio: con 1.200 euro al mese come si fa a pagarsi affitto, trasferte e tutto il resto?
Ricordo che stiamo portando avanti il più grande piano di assunzioni mai realizzato in questo Paese. Abbiamo messo a disposizione 100.000 cattedre a tempo indeterminato. Ci sono precari che sarebbero rimasti tali altri 10, 15 o 20 anni con le vecchie modalità. Grazie al piano molte mamme avranno un posto a tempo indeterminato. Inoltre, a conclusione delle assunzioni, secondo i nostri calcoli, si sposterà soltanto il 10-15 per cento dei neoassunti. Un dato in linea con il passato.

Se lei fosse una mamma palermitana con un bimbo di due anni, avrebbe presentato la domanda?
Ognuno conosce il dettaglio della propria vita privata. Ma mi scrivono anche tante mamme che hanno visto in queste assunzioni una possibilità attesa da tempo.

Il prossimo anno tutti questi insegnanti tenteranno di tornare a casa. E la continuità didattica?
La buona scuola prevede un necessario periodo di transizione. C'è voluto coraggio nel fare questa operazione. Quando se ne vedranno i frutti, ci verrà riconosciuto.

Tra qualche giorno suonerà la campanella. Ci dice tre cose concrete che cambieranno per le famiglie e i ragazzi?
Stiamo raddoppiando il fondo di funzionamento delle scuole, faremo un grande bando per laboratori di nuova generazione, prevediamo una partecipazione più decisa delle famiglie nella vita scolastica, anche nella valutazione dei docenti.

Quest'anno i 12.000 studenti disabili della provincia di Milano non avranno abbastanza insegnanti, nonostante se ne possano assumere: i corsi per l'abilitazione al sostegno per anni non sono stati fatti e ora se ne pagano le conseguenze. Tutto come sempre?
Sul fronte dei corsi ci impegneremo, anche attraverso la fase attuativa della riforma, a intervenire. Sono cosciente del problema. Non abbiamo la bacchetta magica, ma posso dire che il piano di assunzioni riguarderà anche molte stabilizzazioni sul sostegno.

Ogni mamma vede i pregi e i difetti dei propri figli. *La buona scuola* è figlia sua. Ci dica un difetto.
Ogni madre, in verità, tende a vedere i propri figli come perfetti. Non considero questa legge tale. Ma se mettere più soldi sulla scuola, fare assunzioni, dare strumenti all'autonomia delle scuole possono essere considerati difetti, allora provo un certo orgoglio per quello che abbiamo fatto.

CONTRASTO

Add Editore

This article is intended for personal and internal information only. Reproduction or distribution is prohibited.